

Economia

241 lo spread Btp-Bund

Ha chiuso in calo a 241 punti lo spread tra il Btp italiano e il Bund tedesco, con il rendimento del decennale italiano al 2,45% sul mercato secondario

Indice delle Borse			
Dati di New York aggiornati alle ore 20			
FTSE MIB	21.373,06	0,20%	↑
Dow Jones	25.991,40	0,95%	↑
Nasdaq	7.492,24	1,51%	↑
S&P 500	2.858,51	1,21%	↑
Londra	7.355,31	0,88%	↑
Francoforte	11.549,96	-0,46%	↓
Parigi (Cac 40)	5.378,85	-0,07%	↓
Madrid	9.355,60	-0,53%	↓
Tokyo (Nikkei)	Borsa Chiusa	-	↔

Cambi			
1 euro	1,1387 dollari	0,29%	↑
1 euro	125,9200 yen	-0,56%	↓
1 euro	0,8665 sterline	0,43%	↑
1 euro	1,1309 fr.sv.	-0,26%	↓

Titoli di Stato			
Titolo	Ced.	Quot.	Rend. netto %
Btp03-01/08/34	5,000%	123,95	2,50
Btp18-01/09/49	3,850%	104,17	3,18
BTP14-27/10/20	1,250%	102,64	0,71
BTP16-24/10/24	0,350%	96,08	1,91
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		241 pb.	

Più contratti stabili, ma sale la cassa integrazione

A gennaio il saldo delle nuove assunzioni a quota 161.263, con un balzo del 110%

ROMA Segnali contrastanti dal mercato del lavoro. Aumentano la disoccupazione e la cassa integrazione, ma salgono anche i contratti a tempo indeterminato, in particolare le trasformazioni di precedenti rapporti di lavoro a termine. Segnali che sono il frutto del rallentamento dell'economia, finita in recessione, e del decreto legge Dignità, andato a regime lo scorso novembre, che ha incrementato i vincoli e gli oneri sui contratti a termine. I quali, non a caso sono scesi, ma non sempre perché trasformati in assunzioni a tempo indeterminato, bensì semplicemente perché non

L'Inps

- Aumentano a gennaio le trasformazioni di contratti a termine in tempo indeterminato
- In crescita le domande di disoccupazione; nello stesso tempo in calo il lavoro in affitto

rinnovati, precipitando gli interessati nella disoccupazione. I dati sono dell'Inps, contenuti nell'Osservatorio sul precariato (aggiornato a gennaio) e nel Report su cassa integrazione e disoccupazione (aggiornato a febbraio). A gennaio, rispetto allo stesso mese del 2018, dice l'istituto guidato da Pasquale Tridico, c'è stato «un notevole incremento delle trasformazioni da tempo determinato a indeterminato, che risultano quasi raddoppiate (da 58 mila a 115 mila, +98,6%)». Sempre su base annuale, la differenza tra assunzioni e cessazioni è stata

positiva a gennaio per 370 mila, «seppur inferiore a quella del gennaio 2018 (+535 mila) e a quella di dicembre 2018 (+415 mila)». Il saldo positivo è dovuto ai contratti stabili: «+274 mila, in accelerazione negli ultimi sette mesi» mentre è «significativamente negativo (-32 mila) — per la prima volta da giugno 2016 — quello dei contratti a tempo determinato». Nel solo mese di gennaio il saldo dei contratti a tempo indeterminato è stato positivo di 161.263 lavoratori (+110%). Allo stesso tempo, però, aumentano le domande di disoccupazione: 201.267 a gennaio,



Commissario Pasquale Tridico, 43 anni, è commissario straordinario dell'Inps dallo scorso 14 marzo. Succede a Tito Boeri

il 13,4% in più dello stesso mese del 2018. È dallo scorso luglio che le richieste di disoccupazione viaggiano intorno alle 200 mila al mese, ma negli ultimi mesi potrebbe aver inciso anche un aumento dei mancati rinnovi dei contratti a termine, dopo il decreto dignità. E nel bimestre gennaio-febbraio 2019 è tornata a salire anche la cassa integrazione, per la prima volta dopo più di un anno: +9,38%. Colpa soprattutto della cassa straordinaria, salita del 24,32%, che le aziende chiedono nelle crisi più gravi.

Enrico Marro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lente

di **Michelangelo Borrillo**

La promessa delle Ferrovie e quei 120 mila posti da creare

«Quest'anno chiuderemo 15 cantieri e stiamo cercando di portare avanti i 6 cantieri principali», che sono Terzo valico, nodo di Firenze, Alta capacità/Av Napoli-Foggia-Bari, Brennero, Alta velocità Milano-Venezia e Alta capacità/Av Messina-Catania-Palermo. Infrastrutture che — questa la promessa dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Gianfranco Battisti — creeranno 120 mila posti di lavoro in 5 anni. «Il prossimo piano industriale Fs, che presenteremo tra qualche giorno, Alitalia permettendo, sarà il più grande investimento infrastrutturale dei prossimi anni. Stimiamo per i prossimi cinque anni nuovi 120 mila posti di lavoro, di cui 15 mila diretti». Gli investimenti del piano sono pari a 58 miliardi, ha aggiunto, di cui 9 già quest'anno. «E di questi posti di lavoro, 4 mila sono previsti già quest'anno», ha spiegato Battisti, ribadendo che con il Piano «produrremo qualcosa come lo 0,9% del Pil». Insomma, il traino sarà l'Alta velocità, che negli Usa invidiano all'Italia. Come ha raccontato Battisti quando ha illustrato gli investimenti al ceo di Delta Ed Bastian. «La cosa che più lo ha impressionato — ha concluso Battisti — è la nostra Alta velocità, che è un benchmark mondiale. La sfida dei prossimi anni non è tra Stati ma tra Metropoli».

EssilorLuxottica, sfida Francia-Italia

Parigi adesso attacca Del Vecchio

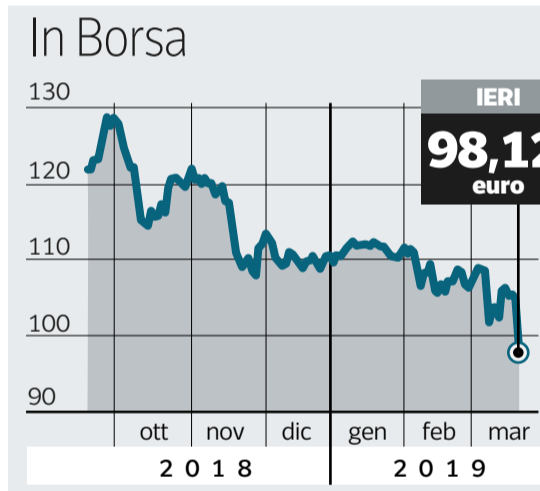
Il patron degli occhiali, primo socio al 31%: accordi violati, difenderò tutti gli azionisti

Lo scorso 29 novembre, agli azionisti che avevano riempito la sala all'Espace Grande Arche, a Parigi, per la prima assemblea della neonata EssilorLuxottica, si era presentato così: «Per chi non mi conosce, sono Leonardo Del Vecchio e ho 83 anni, settanta dei quali dedicati al lavoro. Oggi qui con voi a Parigi ho ritrovato la stessa energia e il medesimo entusiasmo provato tra le montagne di Agordo quando, 60 anni fa, ho fondato Luxottica». Ma l'accoglienza dei soci francesi era stata fredda. Una pioggia di domande e di critiche, soprattutto sul suo uomo di fiducia, l'amministratore delegato di Luxottica Francesco Milleri, a cui Del Vecchio avrebbe voluto delegare una parte dei propri compiti esecutivi. Domande che puntavano a capire cosa succederà allo scadere dei tre anni di governance paritaria di EssilorLuxottica, che finisce nella primavera 2021. Del Vecchio non aveva polemicizzato e risposto a ogni domanda.

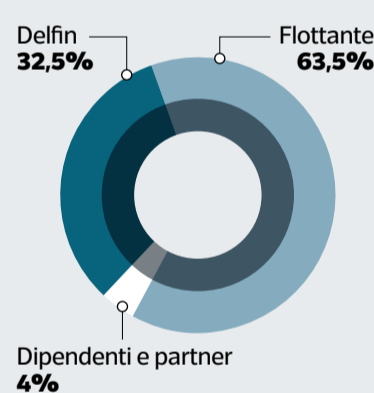


Fondatore Leonardo Del Vecchio

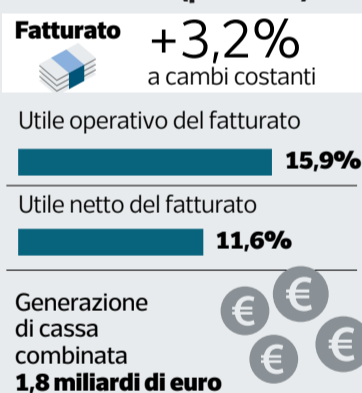
È una data importante per capire lo scontro che sta infiammando EssilorLuxottica, che ieri ha perso in Borsa il 6,5% del suo valore. Da quel giorno, infatti, è stato uno stillicidio di voci sulla «voglia di conquista» di Del Vecchio, di critiche a Milleri, di sospetti. Del Vecchio, orfano di padre cresciuto dai Martinitt, è persona orgogliosa di quanto è riuscito a fare. Lunedì ha deciso che era arrivato il momento di parlare e lo ha fatto portando in cda lo scontro che da mesi lo contrappone a Hubert Segnières, il numero uno di Essilor. Mercoledì lo



Azionariato



I risultati 2018 (pro forma)



ha reso pubblico, accusando Segnières di aver «violato i patti» e rotto il rapporto di fiducia, per esempio assumendo, senza che nessuno sapesse, quattro importanti dirigenti «tutti di Essilor, con i quali cerca di gestire EssilorLuxottica da solo». Forte la replica di Segnières che ieri ha definito quelle di Del Vecchio «accuse gravi e menzognere» e la mossa di Delfin «contraria all'interesse sociale dell'azienda, danneggia la società e l'insieme dei suoi azionisti». Il comporta-

mento di Del Vecchio — ha aggiunto Segnières — ha provocato «uno shock» ai collaboratori e ai dirigenti del gruppo franco-italiano, che lavorano all'integrazione delle rispettive attività. Nonostante le smentite di Del Vecchio — ha continuato il manager francese — «un certo numero delle sue azioni rivelano di fatto un tentativo di prendere il controllo del nuovo gruppo, senza pagare un premio agli azionisti». Del Vecchio e Segnières si accusano, dunque, a vicenda

di violare l'equilibrio di poteri previsto dagli accordi di fusione tra Essilor e Luxottica, una operazione che ha creato un gruppo da oltre 15 miliardi di ricavi. Ancora per due anni hanno gli stessi identici poteri, nonostante Del Vecchio possieda il 32,5% delle azioni e il 31% dei diritti di voto e manager e dipendenti di Essilor il 4%. È stato il compromesso per trovare l'intesa sulla fusione tra una public company come Essilor e una società con un azionista di riferimento come Luxottica. La società è quotata solo a Parigi, anche se Del Vecchio ha sempre detto che vorrebbe portarla anche a Milano. Sarà possibile ricomporre lo scontro? Difficile dire oggi. Il fondatore di Luxottica sostiene che EssilorLuxottica è un investimento di lungo periodo. Ma, certo, lo scambio di accuse con Segnières è forte. La partita ora si sposta all'assemblea del 16 maggio. Del Vecchio dirà agli azionisti «di non preoccuparsi, che le sinergie arriveranno quando sarà il momento». Quando potrà far valere le sue azioni e la società sarà governata «nel rispetto di tutti gli azionisti».

Maria Silvia Sacchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Borsa

Levi's piace a Wall Street, balzo del 30%



Il banner Levi's appeso all'esterno della Borsa di New York

Uso dei jeans permessi ai trader che popolano il floor di Wall Street. Ma solo ieri, giornata di esordio di Levi's, il cui titolo è subito stato protagonista di un balzo di oltre il 30%. La società, celebre per produrre i jeans, è tornata in Borsa dopo essere stata quotata dal 1971 al 1984. Il titolo, al suo secondo debutto, ha registrato un rialzo del 33,5% rispetto al prezzo di 17 dollari per azione fissato nella quotazione che valorizzava la società 6,6 miliardi di dollari. Il ritorno di Levi's sul

mercato azionario arriva in un momento di forti pressioni esercitate dai competitor con l'azienda che ha continuato a svilupparsi geograficamente soprattutto nei paesi emergenti (Cina, India e Brasile), dove il suo margine di crescita è ancora significativo. Nell'anno fiscale 2018 Levi's ha messo a segno un miglioramento del 14% dei propri ricavi a 5,6 miliardi di dollari, che gli ha consentito di mantenere stabile l'utile netto a 285 milioni.